INSERZIONI
Le Inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. [illegible], in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible] non [illegible]

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Unione postale) 35 — 20 — 3 50
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dopo il voto

Se le vittorie delle maggioranze significassero sempre che la ragione è dalla parte di chi ha vinto, noi oggi dovremmo tacere come chi riconosce implicitamente di aver avuto torto. Ripetiamo quello che abbiamo detto ieri: non è nostro intendimento di far opposizioni, ma semplicemente di dire quale sia, a nostro avviso, il dovere nostro nelle attuali condizioni della finanza e della economia del paese. Il Ministero, allo scopo di assicurare l'esito della legge, ne ha fatto una questione di fiducia; ma non s'è accorto e non ha voluto accorgersi che il carattere politico del voto veniva grandemente snaturato dalle dichiarazioni degli stessi fautori più convinti della legge.

Infatti l'on. Nicotera invitava insistentemente il Governo a non mettere la questione di fiducia: prima perchè una completa discussione sull'indirizzo generale della politica del Gabinetto non si è fatta; poi perchè intendeva che il voto della Camera italiana fosse una significante manifestazione, oltre i confini, della rappresentanza nazionale. E l'on. Sonnino, proponendo il suo ordine del giorno puro e semplice, affermava che i provvedimenti militari dovevano essere votati senza considerazioni di sorta.

In altri termini, e il Nicotera e il Sonnino e gli altri, che parlarono in questo senso, vollero significare questo pensiero: — che avrebbero votato le spese militari, qualunque Ministero le avesse proposte, ponendo la difesa del paese all'infuori di ogni questione politica.

Così il Governo ha ottenuto questo risultato: che avendo voluto strappare alla Camera un voto di fiducia anche per la sua politica finanziaria, si è sentito rispondere: — Questo no; per le armi vi concediamo il denaro; ma quanto alla politica finanziaria, quanto al sistema, ne discorreremo in seguito. — E noi, se i lettori ricordano, del sistema più che d'ogni altra cosa ci eravamo preoccupati.

Ma in questa votazione noi abbiamo scorta un'altra contraddizione, e questa è che — mentre l'on. Crispi affermava i presenti provvedimenti non aver legame alcuno colla politica estera — il voto si faceva appunto su un ordine del giorno implicante l'approvazione della politica internazionale e militare del Governo.

Il Crispi è stato certamente un abile e magistrale difensore della legge; la sua eloquenza risuonò efficace e grandiosa; egli seppe con fina arte appellarsi a quei sentimenti di patriottismo a cui in Italia risponde sempre una eco sicura; ma la stessa sua apologia non servì ad altro che a meglio e viemmeglio confermare la giustezza dei concetti della minoranza della Commissione, de' quali ieri ci siamo intrattenuti. Questa, avvisando alle *presenti condizioni economiche nazionali*, ispiravasi all'alto concetto civile contenuto nel telegramma del Re, reduce dalla Romagna, alla stessa risposta del Crispi, che, ricevendo la parola del Capo dello Stato, faceva alla nazione solenne promessa di studiare il problema economico che agita il nostro paese.

Il Re, in quella occasione, aveva parlato di *disagio economico*; e Crispi ne aveva riconosciuto la esistenza. Ieri, lo stesso ministro, per far passare la legge integralmente, fu costretto a disdirsi e a smentire perfino quello che aveva telegrafato al Re due mesi prima.

La minoranza della Commissione ricordava inoltre la splendida e precisa relazione del Bertolè-Viale sulla legge 1880 chiedente 80 milioni per l'esercito. Allora il Bertolè-Viale affermava alla Camera, per farsi un giusto concetto della legge, occorrere un piano preciso e una minuta spiegazione circa l'impiego delle somme richieste; affermava doversi pretendere un quadro completo ed esatto degli organici militari colle spese relative.

Questo affermava allora l'attuale ministro della guerra e queste spiegazioni pertanto chiedeva, ora, la minoranza della Commissione. Ma invano. Oggi il Bertolè-Viale dovette, anche lui, smentirsi completamente. Egli si limitò a dire che quella somma ci voleva, e che, senza di essa, non poteva garantire della difesa del paese. Quello che ieri era considerato come giusto e necessario, oggi non era più nè necessario, nè giusto.

Infine, per ciò che riguarda la parte politica, la minoranza della Commissione aveva deplorato che un disegno di legge, inteso effettivamente a completare lavori e a svolgere organici militari stabiliti da precedenti leggi, fosse stato proposto con un carattere di tanta urgenza e di così grave preoccupazione politica da fare dolorosa impressione sull'animo di chi crede possibile un miglioramento nelle relazioni con le nazioni vicine e nelle condizioni della pace.

Il suggerimento della Commissione era che l'Italia si tenesse in un posto ragionevole e modesto e sopratutto corrispondente alle sue forze. Invece si vuol fare dell'Italia una grande nazione, arbitra della guerra e della pace europea. Si vuol posare alto. Si vuol fare il volo dell'aquila. Crispi ha affermato [illegible]: « Duolmi che l'Italia non possa essere alla vanguardia; ma voglio almeno che essa sia in prima fila coi forti! » Certamente, il sogno è bello, è grandioso, è degno degli italiani; e, se un intendimento civile vi si agitasse per entro anzichè una imperiale ambizione, noi pure ci sentiremmo attratti verso di esso; perchè le nobili aspirazioni dei cittadini formano la gloria e la grandezza della patria.

Ma fatalmente, in questo momento storico, non è un pensiero civile quello che ci scalda il cuore ed eccita la mente. La grandezza delle nazioni sta tutta nella forza delle armi e a tanto è arrivata la politica europea da far riposare sulle armi le sorti stesse della pace e dell'equilibrio!... Traversiamo un'epoca fatale nella storia, in cui tutti i Parlamenti — radicali o conservatori che siano — trascinati dalla corrente, incitati dall'esempio reciproco, votano, a occhi chiusi e senza discussione, le più esagerate spese militari. Giudicherà a suo tempo lo storico di questo fenomeno, quando ne avrà potuto considerare le conseguenze. Quanto a noi — per quell'amor dell'Italia nostra che move ogni nostro pensiero e ogni nostro atto — saremo ben lieti se avremo temuto ciò che non era da temere ed esse non saranno dannose alla patria. Ma intanto, cassandre impenitenti, non ci resteremo dal dire: badate,

> Ai voli troppo alti e repentini
> Sogliono i precipizi esser vicini.

Crisi ministeriale in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La maggioranza parlamentare insiste presso Stambuloff perchè voglia mantenere il Gabinetto senza modificazioni; ma se i conservatori Stoiloff e Natchovich persistono nelle dimissioni verranno surrogati con due altri del partito nazionale liberale per avere un Gabinetto omogeneo. Oggi il principe rifiutò di ricevere in udienza il presidente dell'Assemblea.

Lettera telegrafica da Roma

La situazione parlamentare.
Gli ordini del giorno sui provvedimenti militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 9,20 pom.* — Nei corridoi di Montecitorio corre insistente la voce che Magliani sia dimissionario. Nelle sfere ufficiali si afferma tuttavia che egli non compare alla Camera perchè realmente indisposto. Si conoscono già alcuni ordini del giorno sui provvedimenti militari. L'on. Baccarini presenterà oggi un ordine del giorno che dice: « La Camera, confidando « che il Governo voglia e possa, con insistente, di« gnitosa opera di pace, rendere superflue ulteriori « spese sproporzionate alle forze economiche del paese, « passa alla discussione degli articoli. » L'on. Cavallotti presenterà quest'altro: « La Camera deplora « le conseguenze della politica estera, la quale, mentre « non assicura la pace, turba profondamente la vita « economica del paese. »

La Commissione per il coordinamento del Codice penale — La Commissione per la statistica giudiziaria — Una protesta di professori — Magliani dimissionario — La riforma comunale e provinciale di ritorno al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,10 pom.* — Il ministro guardasigilli nominò a far parte della Sotto-Commissione pel coordinamento del Codice penale i senatori Auriti e Canonico, i deputati Demaria e Nocito, i consiglieri di Stato Araldo ed Ellero ed il prof. Lucchini.

— La Commissione per la statistica giudiziaria tenne oggi un'ultima adunanza terminando l'esame dei risultati della statistica penale del 1886, i quali non contraddicono alle conclusioni precedenti, cioè della diminuzione nella criminalità e specialmente nei delitti più gravi. La Commissione rinviò al Sotto-Comitato lo studio di varie proposte speciali, fra cui quella di coordinare i registri statistici presso le autorità giudiziarie secondo le esigenze che saranno create dal nuovo Codice penale.

— I professori della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali votarono alla unanimità una deliberazione nella quale, deplorando gli ultimi disordini avvenuti alla Università, richiamano l'attenzione del ministro sul continuo periodico ripetersi dei disordini che riescono dannosi agli studi in genere e pregiudizievoli specialmente a quelli delle Facoltà scientifiche, che richiedono una quiete ed una applicazione continuata. Nello stesso tempo fanno voti perchè il ministro provveda ad assicurare per l'avvenire la tranquillità degli studi.

— Anche stasera nei corridoi di Montecitorio si ripeteva che il ministro Magliani, sebbene indisposto leggermente, si asteneva effettivamente dall'intervenire alla Camera perchè avrebbe presentato le proprie dimissioni.

La *Tribuna*, raccogliendo questa voce, esprime però la probabilità che l'on. Crispi intenda provocare una crisi ministeriale sopra la questione finanziaria, dando luogo poi ad un impasto del Gabinetto coll'esclusione di Magliani.

— Al Senato si è radunata d'urgenza la Commissione per la riforma comunale. Venne incaricato di riferire sulle modificazioni riportate dalla Camera al progetto il senatore Finali. Pare che il Senato finirà per accettare il progetto come è stato rimodificato dalla Camera.

I provvedimenti militari alla Camera.

I discorsi Baccarini e Cavallotti — L'ordine del giorno Sonnino — Le declamazioni di Nicotera — Le interruzioni di Pantano — Le dichiarazioni di Crispi — La questione di fiducia — La votazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,25 pom.* — La Camera era oggi in forte numero e vi dominava una grande animazione. Erano presenti tutti i ministri, eccetto l'on. Magliani. Per l'aula serpeggiava come un fremito di impazienza. Spesse volte il brusio persistente si cambiava in vero tumulto tanto da impedire agli oratori di svolgere i loro discorsi, come avvenne all'on. Turi. (*Vedi resoconto della Camera nell'interno*)

I principali oratori però furono ascoltati con bastante attenzione. Fra essi devesi notare l'onorevole *Baccarini*, le cui vigorose parole furono approvate specialmente laddove richiamava il Governo a più pacifiche tendenze ed a tener in maggior considerazione le attuali condizioni economiche del paese.

Assai ardente ed acceso come al solito fu l'onorevole *Cavallotti* il quale oggi però trovò poco favore presso la Camera a causa di certe frasi eccessive. Egli ad esempio quando disse che la Stampa governativa andava cercando provocazioni fu interrotto vivamente dalla Camera. Altre interruzioni ebbe quando disse che le cose erano portate al punto che un conflitto guerresco era inevitabile. In questo momento l'on. Cavallotti, rivolgendosi ad uno degli interruttori, ribattè: « Se il Governo volesse esprimere intiero il suo pensiero, quelli che interrompono sarebbero i primi a raccapricciare! »

L'on. *Sonnino* presentando l'ordine del giorno puro e semplice disse che non poteva rifiutare le spese militari, ma neppure approvare il Governo finchè questi non faccia una politica finanziaria di sincerità anzichè di abilità.

Nicotera fece un discorso in vero senso bellicoso ed eccessivo. Egli dichiarò che si associava all'ordine del giorno Sonnino sperando che l'on. Crispi non ponesse la questione di fiducia. Ma se la voleva porre, allora avrebbe votati i provvedimenti egualmente. L'on. Nicotera ebbe parecchie frasi altisonanti. Ad un punto egli esclamò: « Non votare equivarrebbe a tradire il proprio dovere. Io nego che il paese sia nell'impossibilità di sostenere questo aggravio per la sua miseria. »

Una voce: « Voi non conoscete la miseria! »

Nicotera: « Sì, l'ho conosciuta. Ma comunque, il paese sa di dover pagare e pagherà » (*Vivi rumori specialmente a Sinistra*)

L'oratore prosegue: « Anch'io credo di conoscere un poco il paese; voi gli fate il peggior danno scoraggiandolo. Udite quali provocazioni ci vengono dall'estero. »

Pantano interrompendo: « Sono prezzolate! »

Nicotera proseguendo eccitato: « Io desidero la pace, mi auguro che mai possa avvenire una guerra tra Francia ed Italia, ma si deve far sapere che nel giorno opportuno l'Italia saprà essere tutta compatta. »

Pantano: « Siete dalla parte del torto. » (*Proteste vivissime*)

Nicotera: « Ricordatevi degli insegnamenti di Mazzini. »

Pantano: « Domando la parola per un fatto personale. » (*Scoppio di ilarità*)

Quando si alzò a parlare l'on. *Crispi*, nella Camera vi fu un movimento di aspettazione e l'attenzione si fece vivissima.

L'on. Crispi cominciò ribattendo le accuse di gravità della situazione finanziaria, ma non riusciva però ad attenuare la verità delle cose, anzi questa parte del suo discorso fu veramente sbagliata.

Venendo poi all'indirizzo politico, confermò le sue mire grandiose, anzi parve oggi viemmeglio esagerarle, accrescendo così le inquietudini di coloro i quali, quantunque desiderino una politica dignitosamente elevata, non credono però pratico e prudente lo slanciarsi a voli eccessivi.

Eccovi le principali frasi del suo discorso. Dimostrando la necessità e l'urgenza dei provvedimenti militari, egli disse: « Commetteremmo un delitto se ritardassimo anche di un solo momento! (*Sensazione*)

« Allenti od isolati, dobbiamo sempre armarci. Ricordate cosa avvenne nei giorni dell'isolamento: Berlino! Tunisi!

« Si disse che noi dobbiamo essere moderatori della politica europea. Signori! Non si vide mai arbitro chi non ha, occorrendo, la forza di imporsi. (*Commenti*) I deboli sono sempre soli. Si accusò la mia politica, ma non si citò nessun fatto specifico dove si dimostri che io errai. So bene che vi sono in quest'aula uomini i quali da 26 anni sono abituati ad attendere il verbo da Parigi. Venne un giorno un uomo il quale disse che una nazione ne vale un'altra. Essi si sgomentano per ciò. (*Commenti*)

« Non possiamo, pur troppo, essere all'avanguardia, ma neppure vogliamo stare alla retroguardia; però vogliamo stare in prima fila, coi forti. » (*Bene*)

Crispi conchiude: « Noi vi chiediamo un voto esplicito, senza sottintesi. Se mi credete colpevole condannatemi, altrimenti approvate il progetto. » (*Approvazioni. Rumori a Sinistra*)

Dopo il discorso dell'on. Crispi, la Camera si fece viemmeglio impaziente e rumorosa. Siccome molti autori di ordini del giorno avevano voluto ritirarli, così ne nacque molta confusione. Essendosi posta da Crispi la questione di fiducia, molti che non volendo i provvedimenti non intendevano votare contro il Governo si astennero oppure uscirono dall'aula. Altri, piuttosto di colpire il Governo, votarono i provvedimenti, sebbene a malincuore.

Comunque, il voto politico non poteva avere pochissimo valore, specialmente dopo la dichiarazione di Nicotera di votare il progetto sebbene non approvasse l'indirizzo della politica di Crispi.

La votazione ebbe questo risultato: favorevoli 231, contrari 45, astenuti 10.

La votazione si fece sull'ordine del giorno Gaymet, favorevole ai provvedimenti.

Votarono **in favore** di quest'ordine del giorno: Baccelli, Bastogi, Berti, Borgatta, Boselli, Bettini, Calvi, Canzi, Corrati, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Coppino, De Rolland, Di Rudinì, Garelli, Perrot, Gaymet, Gianolio, Giolitti, Luzzatti, Morra, Oddone, Palberti, Pulleux, Raggio, Ricotti, Sanguinetti, Serra, Trompeo, Vigoni, Zanardelli.

Votarono **contro**: Armirotti, Bertani, Bobbio, Cavallotti, Costa, Ferraris Maggiorino, Gallimberti, Lucca, Marcora, Pisbano, Serra, Tegas.

Si astennero: Baccarini, Bonghi, Branca, Guicciardini, Peruzzi, [illegible], Seismit-Doda, Toaldi, Mel [illegible] Ercole.

Durante il primo appello Fortis era assente. Quando, pronunciato il suo nome dal segretario che faceva la chiama, non fu udito rispondere, si alzarono dai banchi rumorosi commenti. Però l'on. Fortis venne a votare a favore del Ministero durante il contr'appello.

Dopo la votazione, quantunque i deputati fossero unanimi di prendere le vacanze, pure si riconobbe che era impossibile di finire la discussione degli articoli oggi.

L'on. *Crispi* invitava la Camera a tenere una breve seduta domani. Poi aggiunse: « Domani vi aggiornerete finchè crederete. » (*Ilarità*)

Il presidente *Biancheri* intanto annunziava che, continuando l'indisposizione di Magliani, era impossibile che domani avesse luogo l'esposizione finanziaria.

La seduta veniva quindi tolta fra i rumori.

All'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,20 ant.* — Ieri sera all'Associazione della Stampa si tenne la riunione per le elezioni alle cariche sociali. Il concorso dei soci all'assemblea fu molto numeroso; sopra 456 soci parteciparono alla votazione 358. Compiutosi lo spoglio delle schede, risultò che aveva avuta la prevalenza la lista degli amici dell'on. Bonghi. L'on. Bonghi fu confermato presidente con 220 voti, il prof. Raffaele Giovagnoli venne eletto vice-presidente con 209 voti. Riuscirono inoltre eletti consiglieri Maggiorino Ferraris, con voti 295; Vico Mantegazza, con voti 209; Miraglia, con voti 207; Lupinacci, con voti 194.

Sebbene l'on. Roux, vice-presidente uscente di carica e non rieleggibile, avesse declinata la sua candidatura alla presidenza, pure ebbe 128 voti. Attilio Luzzatti, direttore del giornale *La Tribuna*, candidato alla vice-presidenza, 120; Mercatelli, candidato al consigliorato, ebbe 194 voti; Ventimiglia, 126; Dobrilla, 124.

Gl'Inglesi in Africa

Emin e Stanley — Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — *Camera dei Comuni.* — Goschen comunicò stasera un telegramma della *Eastern Telegraph Company* annunziante che Emin è giunto con Stanley sull'Aruwimi ed affermante che la notizia è autentica. (*Applausi*)

Camera dei Lordi. — Salisbury, rispondendo a Dunraven, spiega che l'Inghilterra si è associata alla Germania soltanto per la soppressione della tratta degli schiavi. Se la Germania intraprende un'azione nell'interno, ciò non ci riguarda. Riguardo a Suakim Salisbury ripete: « Noi non faremo una spedizione nel Sudan, ma non bisogna abbandonare Suakim. » Salisbury respinge il suggerimento di Dunraven di issare a Suakim la bandiera inglese invece dell'egiziana, perchè ciò sarebbe contrario al trattato di Parigi. L'incidente è chiuso.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Governo dello Stato del Congo non crede al dispaccio della *Eastern Telegraph Company* che Goschen comunicò alla Camera. (*Vedi in seconda pagina*) Se Stanley fosse arrivato all'Aruwimi, il Governo del Congo crede che sarebbe stato il primo ad esserne informato. Un rapporto di Ledeganck, governatore della stazione di Boma nel Congo, giunto ieri, menziona diverse voci contraddittorie relative a Stanley circolanti nella regione. Ledeganck dichiara che secondo lui nessuna voce è fondata. Fra esse figura quella riferita dalla *Eastern Telegraph Company*.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Osman Digma concentrò le truppe in Handub, ove attende un attacco degli inglesi. Un distaccamento di cavalleria fece una ricognizione a parecchie miglia verso Handub.

Sciopero finito.
Un prossimo discorso-programma di Floquet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4,10 pom.* — Lo sciopero degli operai che lavorano nella costruzione della torre Eiffel è terminato; gli operai hanno ripreso il lavoro.

— Gli amici del Ministero, impressionati dal discorso di Challemel-Lacour al Senato e da quello di Ferry all'*Hôtel Continental* hanno attaccato vivamente i radicali, allo scopo di offrire a Floquet il mezzo di rispondere ai due discorsi prima della chiusura della sessione parlamentare, che avrà luogo sabato prossimo. Nella sua risposta il Floquet formulerà il programma del partito repubblicano progressista da opporre a quello degli opportunisti, che è repubblicano retrogrado.

La Camera oggi era pressochè deserta.

La catastrofe del treno imperiale a Borki.
La Russia rifiuta di partecipare all'Esposizione di Parigi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 12,40 pom.* — Si è fatta una nuova istruttoria sulla catastrofe del treno imperiale a Borki. Risulterebbe da essa che lo svimento del treno si deve a causa delittuosa. Si procede ora ad una rigorosa inchiesta per iscoprire i colpevoli.

— È giunta qui notizia che la Russia, vista la situazione politica di Francia e l'incertezza e la poca stabilità del Governo, ha respinta la proposta di partecipazione ufficiale all'Esposizione universale di Parigi.

La riunione degli opportunisti a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Nella riunione dell'Associazione nazionale repubblicana, tenutasi nell'*Hôtel Continental*, Rouvier combattè lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione. Spera nel trionfo della Repubblica. Ferry disse di non avere alcuna ostilità contro il Ministero attuale. Dichiara che il ristabilimento dello scrutinio uninominale è la restituzione della libertà e della lealtà nel suffragio universale. Respinge le teorie radicali di sopprimere la Presidenza della Repubblica ed il Senato. Gl'innovatori attuali sono plagiari del brumaio. Il programma che realizzerà l'unione dei repubblicani non deve basarsi sul programma radicale. Combatte la revisione della Costituzione e la soppressione del bilancio dei culti. Confida nella vittoria della Repubblica.

I funerali della duchessa di Galliera.

VOLTRI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 11,55 ant.* — Il treno speciale recante la salma della duchessa di Galliera, partito l'altro giorno alle 2,00 pomeridiane da Parigi, è arrivato a Voltri questa mattina alle 10. Accompagnavano il feretro il conte Marescalchi, l'abate Polot, secondo vicario della chiesa di San Francesco Saverio, e il signor De Brignole, delegato alle pompe funebri. La salma venne ricevuta soltanto dalle rappresentanze delle Opere pie e dalla Casa ducale. Il feretro fece il viaggio sopra una vettura funebre deposta sur un carro merci. La vettura venne sbarcata e salirono sul coupé davanti il Marescalchi, il Polot ed il De Brignole, e vennero attaccati quattro cavalli bardati a lutto. Seguivano diverse vetture, nelle quali avevano preso posto le rappresentanze. Il corteo, modestissimo, prese mestamente, fra due ale di pubblico, la via principale e poi si inoltrò nella via privata, che mena alla villa della duchessa.

Alla chiesa di San Nicolò (un'antica chiesa edificata nell'anno 343) i frati ricevettero la salma a braccia e la deposero sopra un modesto catafalco nella cripta sottostante alla chiesa. La cripta era semplicemente parata a lutto. Dopo la cerimonia religiosa la salma venne deposta nella cripta di famiglia sopra *Andrea De Ferrari*, figlio della testè defunta duchessa. Così la salma della duchessa ha alla sinistra *Raffaele* (marito, morto nel 1876), alla destra la *Madre* (morta nel 1865) e il *Padre* (morto nel 1868). La cerimonia riuscì modestissima e commovente nella sua semplicità.

Per evitare il contrabbando dei vini italiani.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — *Camera.* — Rispondendo ad un'interrogazione sulle misure prese dalle Dogane francesi contro i vini spagnuoli, il Governo le dichiarò prese allo scopo di evitare il contrabbando dei vini d'Italia.

Il progetto doganale franco-tunisino.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il Consiglio municipale votò all'unanimità la mozione protestante contro il progetto doganale franco-tunisino ed esprimendo il voto che la Camera lo respinga.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Camera di commercio francese votò una mozione pregante Massicault di telegrafare a Goblet che il progetto doganale franco-tunisino è questione di vita o di morte per la colonia francese e che usi della sua influenza perchè lo si voti.

Il Principe di Carignano commemorato a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11,15 pom.* — Stasera, tenendo seduta il nostro Consiglio comunale, il sindaco commemorò la morte del principe Eugenio di Savoia-Carignano. Rammentò che il principe di Carignano fu in questa nostra città come luogotenente del Re nel 1859, che prese parte e favorì la costruzione della facciata del Duomo, che fu lui stesso a donare la statua della Civiltà Toscana che sorge nella sala del Consiglio. Vivi applausi salutarono le parole del sindaco.

Il principe Corsini si associò alle parole del sindaco.

L'alleanza di re Milano colla Russia.
Il nuovo Ministero serbo.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 5,50 pom.* — Il *Pesti Naplo* ha da Belgrado che re Milano di Serbia ha conchiuso con una lega difensiva ed offensiva colla Russia.

Re Milano ha inoltre deciso di nominare un Ministero misto di radicali e liberali. Il discorso del Trono che verrà letto alla Scupcina nell'occasione della sua riapertura è compilato in questo senso. Il *Pesti Naplo* dice di avere assunte tali notizie a fonte sicurissima e ne assume tutta la responsabilità.

Al Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — *Camera dei Comuni.* — Venne approvata alla terza lettura la legge di finanza. La chiusura del Parlamento si farà lunedì.

Un ballo all'Eliseo — Bex arrestato.
La prossima decapitazione di Prado.
La torre Eiffel.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,10 ant.* — Il primo ballo dato dal presidente Carnot nel palazzo dell'Eliseo riuscì assai brillante; vi si notavano bellissime toelette femminili. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico.

— Corre voce che l'agente di cambio Bex, fallito per parecchi milioni, sia stato ieri arrestato a Madera, donde si dirigeva probabilmente in America.

— Si dice che Prado, il famigerato uccisore dell'Aguétant, sarà giustiziato domattina.

— Gli operai scioperanti della torre Eiffel, i quali chiedevano un aumento di mercede, ripresero ieri il lavoro a condizione che venissero espulsi d'in mezzo a loro due operai che, dopo aver incitati i compagni allo sciopero, erano stati i primi a riprendere il lavoro. Eiffel accondiscese a scacciare i due mestatori.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 dicembre.

Presiede Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,15. Si dà lettura del processo verbale del deposito dell'atto di morte del principe Eugenio di Carignano nell'Archivio del Senato.

BOSELLI presenta il progetto sulle *modificazioni alla legge provinciale e comunale*, e prega, a nome del ministro dell'interno, che lo si dichiari d'urgenza e lo si mandi alla stessa Commissione che già lo esaminò.

Il PRESIDENTE partecipa il ricevimento da Sua Maestà della Commissione del Senato incaricata di presentare l'indirizzo di condoglianza per la morte del principe Eugenio, di cui dà lettura. Quindi soggiunge: « Sua Maestà m'incaricò di porgervi i suoi vivissimi ringraziamenti per la parte presa dal Senato al lutto suo e della sua Casa. Gratissimo disse tornargli, fra i più grati, questo atto riverente di condoglianza del Senato, a cui l'estinto apparteneva, come quello che toccavalo nei suoi vivi affetti di Capo Reale della Famiglia e di Sovrano. Dopo avere ricordati gli avvenimenti a cui il Principe partecipò con onore in vita, e la virtù sua e il rimpianto per l'amara perdita, proseguì con grande effusione d'animo che da questa nuova manifestazione del Senato, dalla viva e perenne corrispondenza di affetti e di sentimenti fra lui e il Parlamento trovava conforto e lena novella alla meta cui volge la mente e l'opera per la prosperità e grandezza della Patria. » (*Vivi segni d'approvazione su tutti i banchi*)

Il PRESIDENTE dà lettura del decreto reale che nomina Alessandro Fortis a commissario straordinario per sostenere dinanzi al Senato la discussione sul *progetto per l'emigrazione* e su quello per la *riforma provinciale e comunale*.

Si fa la votazione a scrutinio segreto sulle modificazioni alla legge concernente il *Monte delle pensioni per i maestri elementari* e sul *Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli*.

Procedesi alla discussione del

Progetto per l'emigrazione.

Aprosi la discussione generale.

VITELLESCHI crede che la presente legge, sebbene presentata come ammennicolo alla legge di pubblica sicurezza, non debba passare senza essere discussa ed emendata. Giudica che dopo la promulgazione della legge proposta l'emigrazione non sarà più libera. Osserva che le popolazioni italiane sono obbligate ad emigrare dalle amministrazioni fiscale. Propone un emendamento perchè la formalità richiesta si limiti a denunziare la partenza ed il luogo della nuova dimora.

MANTEGAZZA crede che fra tante leggi presentate questa è la migliore. Essa non tende a limitare l'emigrazione, ma solo ad impedire colpevoli speculazioni. Raccomanda che si rediga un preciso manuale da consegnarsi a ciascun emigrante colle notizie principali dei diversi paesi d'emigrazione. Presenta analogo ordine del giorno.

MANFRIN considera i fenomeni dell'emigrazione e le tristissime sorti riservate ai nostri emigranti ingannati.

GRIFFINI raccomanda che i consoli italiani all'estero tutelino gli emigranti.

MAIORANA-CALATABIANO dichiarasi in principio contrario a qualsiasi tendenza del Governo ad intervenire per regolare certi fenomeni economici sociali.

FERRARIS, relatore, giustifica le disposizioni della legge, che deve considerarsi esclusivamente come legge di polizia. Crede che l'applicazione della legge sarà temperata dal prudente arbitrio del ministro della guerra.

FORTIS, commissario, rileva il carattere della legge, che venne egregiamente indicato anche dal relatore dell'Ufficio centrale. Essa è semplicemente destinata a tutelare gli emigranti ed impedire gli abusi.

Chiudesi la discussione generale. Posto ai voti l'ordine del giorno Mantegazza, è approvato. I progetti votati in principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle 6,15.

Consorzio Nazionale.

Avendo un giornale di Milano annunziato che, in seguito alla nomina del principe Amedeo a presidente del Consorzio Nazionale, in sostituzione del defunto Principe di Carignano, la residenza del Consorzio sarebbe stata trasportata a Roma, la *Gazzetta del Popolo*, il cui direttore è membro del Comitato centrale, smentisce assolutamente tale notizia.

E perciò il Consorzio Nazionale continuerà ad avere la sua sede in Torino, nel palazzo Carignano.

Un luttuoso avvenimento viene a contristare oggi la famiglia Favale: la morte del congiunto

Cav. Benedetto Seyta

mancato ai vivi stamane per una malattia di cuore.

Il cav. Seyta, che di pochi anni aveva varcata la sessantina, era uno di quei vecchi militari che hanno per ideale altissimo l'onore, per culto il dovere. Entrato nell'arma di fanteria nei tempi in cui la carriera militare si incominciava portando il fucile, aveva saputo conquistarsi coll'intelligenza e colla rigida disciplina i gradi fino a quello di maggiore. Da parecchi anni era stato collocato a riposo col titolo onorifico di colonnello.

Prendeva parte a varie campagne per l'indipendenza nazionale; fu ferito alla battaglia di Solferino e la sua valorosa condotta di soldato era comprovata da parecchie medaglie e decorazioni.

Alla famiglia Favale, che perde nel cav. Seyta un ottimo ed amato parente, facendoci partecipi di questo suo lutto, mandiamo le più sentite nostre condoglianze ed una calda parola di conforto.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 22 dicembre.

(*A. Goletti*) — Di mano in mano che s'avvicina la fine d'anno le speranze d'un risveglio e sopratutto d'una ripresa vanno pur troppo scemando.

E mentre ognuno, anche i ribassisti più convinti, eran persuasi che col dicembre un po' d'attività e qualche slancio sarebbero tornati ai mercati, vediamo avvicinarsene il fine senza che l'una o l'altro si manifestino e senza che le numerosissime ricompre effettuatesi in questi ultimi giorni abbiano valso a scuotere l'apatia della piazza e ad imprimere loro un andamento deciso.

Eppure se momento propizio ad una ripresa s'aveva questo lo era, poichè, come diciamo, il pessimismo per un istante aveva ceduto il campo a pensieri più benigni ed ognuno avrebbe fatto del suo meglio e prestato valido aiuto al sostegno.

Ma tanta è la sfiducia ingenerata nelle Borse dal lungo marasmo che da oltre un anno andiamo constatando, tanta è l'apatia per quanto sa d'ottimismo, che ogni ripresa è bentosto soffocata e non ha che vita effimera.

Così avvenne che mentre lunedì tutti i nostri mercati erano vivamente domandati, locchè pareva dovesse seguitare, martedì già si ritornava alla fiacca, nè più si toccarono in settimana i prezzi d'esordio.

Una speranza ancora rimane, ed è per la settimana ventura. Su essa si devono concentrare tutti gli sforzi degl'interessati e rilevare i corsi, ed in essa si tenterà, ne siamo persuasi, di rivedere prezzi più concordi alle generali aspirazioni.

Auguriamoci che tali sforzi non riescano sterili e che le prossime feste abbiano a trascorrere liete sì per i capitalisti che per l'Alta Banca. Possano così assai terminar meno male un anno che fu sì gravido di amare delusioni sperando il prossimo 1889 possa veder risorgere l'astro che negli anni decorsi guidava a sì alti ideali e che solo per poco sarà stato offuscato. Questo auguriamo di tutto cuore, pel bene della piazza, pel bene degli affari, pel bene di tutti insomma.

È idea generale che nel gennaio poi i capitali che verranno in piazza dall'esazione dei voglia, quelli che ci farà entrare in Italia il sindacato bancario delle note, ecc., varranno a trar in migliori condizioni i nostri valori ed a favorire la ripresa. Ben venga essa. La speculazione non bada donde le venga l'utile, e se l'aumento può favorir meglio gli affari non lo si rifiuta.

La nostra Rendita, dopo alternative non importanti vicende chiude oggi a Parigi a 90 70 il che, se teniamo calcolo del riporto di quindicina quotato 14 22 cent., equivale a qualche centesimo di ribasso.

Noi invece da 97 72 ci siamo portati a 97 80, al qual corso chiudiamo fermi.

Sul Mobiliare un potente sindacato, capitanato da una primarissima Casa livornese, fece miracoli. E dopo aver arrestato il ribasso con potente spinta, lo portò circa il 930. La troppo rapida salita provocò naturalmente la reazione, per cui si ricadde al 900, ma dopo parecchie oscillazioni chiudiamo in ripresa a 915.

Le Torino guadagnarono anch'esse qualche po' sui corsi della precedente chiusura e, dopo aver fatto 708 e 690 le lasciamo oggi a 690.

Realmente migliori le Subalpine a 222, 228.

Continuarono nel loro sostegno la Tiberina ed il Banco Sconto, che chiudemo la prima a 879 ed il secondo a 337 circa.

Indifferente l'Esquilino a 140.

Le Fondiario ripresero lentamente ma senza sbalzi, e chiudono a 126.

Pare che non del tutto infondate fossero le nostre previsioni circa le Casse Sovvenzioni, e difatti esse ripresero e chiudono in buon denaro a 108. Pare realmente che il dividendo non sarà di gran che inferiore a quello dell'anno scorso.

È pur notevole la ripresa avvenuta nei valori ferroviari, primo fra di essi le Ferrovie Meridionali, che quotano 782, 783.

Calme le Sicule a 625 e le Mediterranee a 620 circa.

Notiamo il risveglio delle Azioni Società Elettro-Metallurgica, che ebbero buon denaro fino a L. 80. Ai portatori di tali titoli auguriamo di cuore che la ripresa seguiti e s'accentui.

Lotto pubblico

Vedi estrazione in seconda pagina 1a colonna.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 22, *ore 11 ant.*

Mercato con prezzi sempre in aumento.

Si quotarono:

Greggie cevenni		12/14	qual. class.	F. 56
»	»	14/16	1a qualità	» 55
»	piemontesi	10/12	1a »	» 52
»	»	10/12	2a »	» 48
»	italiane	9/11	qual. class.	» 54
»	»	9/10	1a qualità	» 53
»	»	9/10	2a »	» 51
Trame francesi		20/24	2a »	» 56
»	italiane	20/24	1a »	» 56
»	giapp. lav. ital.	28/32	1a »	» 56
Organzini francesi		24/26	qual. class.	» 70
»	»	24/28	1a qualità	» 64
»	»	22/24	2a »	» 60
»	»	24/26	3a »	» 59
»	piemontesi	24/26	qual. class.	» 64
»	»	22/24	1a qualità	» 61
»	ital. lav. italiana	18/20	1a »	» 60
»	» francese	18/20	1a »	» 63

TONDI parla contro la chiusura.

Il PRESIDENTE mette ai voti la conclusione della Commissione. Dopo la prova e la controprova, risulta approvata a grande maggioranza. (*Commenti vivaci*) Il presidente dichiara vacante un seggio nel I Collegio di Roma.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti militari.

Sorge a parlare CAVALLETTO, il quale difende il progetto.

Frattanto la Camera si abbandona a colloqui.

BIANCHERI: « Facciamo silenzio; se [illegible] coi i rumori, stiamo freschi! » (*Ilarità*)

PANTANO svolge un ordine del giorno, nel quale propone che la Camera, avanti di discutere il progetto, inviti il Governo a deporre al banco della presidenza il testo preciso del trattato di alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria. (*Voci: Oh! Oh!*) L'oratore seguita a svolgere la sua proposta sempre fra le conversazioni.

La Camera si va popolando vieppiù. Anche nelle tribune il pubblico è assai numeroso e animato.

TURI intende di parlare in favore del progetto. Ma lo strepito aumenta. L'oratore esclama: « Sono abituato a ben altro baccano, ma se la Camera non vuole sentirmi, taccio! » (*Voci: Bene! Bravo!*)

BIANCHERI: « Lei ha diritto di parlare. »

TURI: « Sì, ma non intendo di esercitare questo diritto fra lo strepito. » (*Voci: Oh! oh! — La Camera è veramente burrascosa*)

TURI grida: « Credevo di far il mio dovere come deputato tecnico. » (*Voci: Basta! Basta!*) Nonostante i rumori, l'oratore seguita a spiegare le ragioni militari che richiedono gli armamenti.

Ore 5,20 pom.

Dopo Turi scoppiano voci generali: « Alla chiusura! Alla chiusura! »

FERRARIS MAGGIORINO parla contro la chiusura. Gli pare che quando trattasi di impegnare tanti milioni la discussione non sia mai troppo lunga. (*I rumori continuano*)

GARIBALDI MENOTTI parla per la chiusura. Dice: « Oramai sono stato svolto tutte le ragioni pro e contro. Niuno più di me desidera che vi sia la pace in Europa; ma dobbiamo tuttavia prepararci a qualunque evento! Invece di portare alla pubblica discussione le nostre miserie, faremmo meglio a imitare una nazione vicina, la quale testè approvava nuove spese senza discussione. Ritengo fermamente che una guerra tra l'Italia e la Francia sarebbe un disastro per entrambi i paesi; ma dico: comunque, dobbiamo metterci nella condizione che il tallone del soldato straniero non calpesti il territorio della patria. (*Voci: Bravo! — Impressione*)

La Camera vota la chiusura della discussione generale.

DE RENZIS, relatore, risponde ai vari oratori. Al deputato D'Arco dice che vi sono circostanze nelle quali è mestieri dedicare alla difesa anche quello che eccede ordinariamente la forza tributaria del paese. « Le spese della difesa — soggiunge — debbono essere proporzionate alle esigenze del momento; ed il momento, anche prescindendo dalle alleanze, non consente di rimanere indifferenti ai generali preparativi di guerra. Tanto più che lo [illegible] Bonfadini riconosceva ieri che noi siamo insidiati proprio qui nel cuore d'Italia. » Associasi a quanti fanno voti per il mantenimento della pace, ma non crede che si possano chiudere gli occhi sopra una situazione piena di pericoli. È vero che il deputato Prinetti non crede alla possibilità di una prossima guerra; ma la Commissione non può acquetarsi nelle sue assicurazioni, nè sentesi coraggio di opporsi alle domande di chi ha la responsabilità delle sorti del paese. L'oratore conclude dichiarando che la Commissione approvò i provvedimenti in seguito alle spiegazioni avute dal ministro, le quali l'hanno convinta della necessità e della urgenza dei provvedimenti medesimi.

BACCARINI svolge il suo ordine del giorno. (*Vedi Lettera telegrafica da Roma*) Crede che sia ozioso invocare il patriottismo per questo progetto. D'altronde il patriottismo vuole mente e cuore. Guai a quei Parlamenti i quali si lasciano trascinare soltanto dal sentimentalismo quando trattasi di spendere e pure in armamenti necessari. Non basta alzar la mano e votare. Bisogna esaminare non la parte tecnica, ma la parte amministrativa.

Quindi afferma che non devesi accordare se non che quella somma che il ministro dichiara di poter spendere durante l'anno, non quella che impegna l'avvenire. Domanda che si giustifichi il procedimento sommario col quale si chiedono le spese. Soggiunge: « Forse che siamo alla vigilia di disastri? Almeno lo fate dubitare. E se non siamo alla vigilia, perchè chiedete con tanta urgenza questo sacrifizio al paese, mentre le sue condizioni economiche sono sì tristi?... Oramai pare che l'Italia debba cercare se non approvisse avanti lo vacanze il progetto militare. (*Commenti. — Rumori*)

L'oratore teme che il Governo veda le cose attraverso colori troppo guerreschi. « Da qualche tempo — dice — la parola pace sembra dimenticata nel vostro linguaggio. » Domanda che il Governo tranquillizzi il Paese, dicendo specialmente quello che ha fatto per migliorare le nostre relazioni colla Francia. (*Approvazioni*)

Si alza BERTOLÈ-VIALE. (*Attenzione*) — Egli ripete alcune sue dichiarazioni fatte ieri che gli sono sembrate non esattamente riferite o interpretate dal deputato Baccarini. Conferma aver bisogno che sia iscritta nel bilancio [illegible] la somma richiesta; altrimenti non potrebbe garantire il paese di essere in grado di provvedere a tutte le necessità dell'armamento.

CAVALLOTTI, in nome di altri suoi colleghi, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera deplora le tristi conseguenze d'una politica estera che, mentre non assicura la pace, turba profondamente la vita economica. »

L'oratore dice pericolosissima la via nella quale si è messo il presidente del Consiglio, ed afferma che il paese non intende seguirlo; e ciò è dimostrato dal fatto che in ogni parte della penisola vecchi avanzi delle patrie battaglie mostransi oggi spaventati della politica [illegible] a cui sospingesi il paese. Nè devesi credere che ai tratti di agitazione partigiana, perchè coloro che agitansi sono quegli stessi uomini che, allorquando la Francia commise l'errore e la colpa di Tunisi, seppero mostrarsi ed affermarsi italiani. Dimostra le gravi e deplorevoli conseguenze che deriverebbe dall'indirizzo politico del Gabinetto, che impegna il paese in una lotta disastrosa, in un conflitto deplorevolissimo ma inevitabile.

Il paese, secondo l'oratore, non vuole una politica troppo modesta, come vorrebbe l'onorevole D'Arco, nè la politica soverchiamente grandiosa di Crispi, ma una politica che sappia farlo grande senza compromettere in interessi non suoi.

GEYMET svolge un ordine del giorno che implica l'approvazione della politica internazionale e militare del Governo.

CADOLINI dà ragione di un ordine del giorno col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli.

SONNINO propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice perchè ritiene che provvedimenti come quelli proposti dal Governo nel supremo interesse, per la dignità e per l'onore del paese, debbano essere votati senza considerazioni di sorta. Dichiara poi essere disposto, se sarà necessario, a votare nuovi sacrifizi.

NICOTERA propone anch'egli e svolge l'ordine del giorno puro e semplice. Desidera che il Governo non metta la questione di fiducia. Prima di tutto perchè una completa discussione sull'indirizzo generale della politica del Gabinetto non si è fatta, poi perchè ritiene che il voto della Camera sia una significante manifestazione, oltre i confini, della rappresentanza nazionale. Afferma che non votare nel momento presente i provvedimenti militari più che una colpa sarebbe un delitto. Contesta l'affermazione che il Paese non sia disposto a seguire il Governo nel suo indirizzo militare e che la potenzialità economica sia inferiore ai mezzi che ora chiedonsi. Accenna alle condizioni della politica europea, che sono tali da non esitare un momento ad approvare i provvedimenti, che sono richiesti per la tutela della dignità e dell'onore della patria. Anch'egli vuole la pace; ma vuole altresì che l'Italia sia rispettata.

Crede ingiusta l'accusa fatta alla Stampa italiana di essere provocatrice verso la Francia. Non bisogna del resto dimenticare le quotidiane offese e le provocazioni della Stampa francese. Egli ama quant'altri mai la nostra vicina; ma non vuole che le discussioni fatte in Italia alimentino in Francia l'opinione che, in caso di una lotta con essa, tutto il paese non sarebbe compatto. Del resto le proposte del Governo non hanno per iscopo nessuna guerra, ma sono la logica conseguenza di leggi votate dal Parlamento sia per mantenere l'ordinamento dell'esercito, sia per provvedere ad urgenti bisogni militari che esistono con o senza la guerra. Conclude rinnovando la preghiera al Governo di non mettere la questione di fiducia. Dichiara però che, se anche fosse posta, egli voterebbe i provvedimenti proposti.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI afferma che i provvedimenti proposti non hanno alcun legame colla politica estera. Essi non sono che la conseguenza di leggi già votate dal Parlamento per le fortificazioni alle frontiere e per completare gli armamenti. A raggiungere questi scopi [illegible] ancora sacrifici; ma il ritardare a conseguirli sarebbe grave delitto. Si è detto che le forze economiche del paese e la situazione finanziaria non consentono nuove spese; ora egli crede che anzi di questo argomento abusato e che le condizioni delle nostre finanze siano dipinte con colori sovverchiamente oscuri. L'onorevole presidente del Consiglio ciò dimostra con le cifre del bilancio.

Dichiara che, per le condizioni politiche dell'Europa e per la nostra posizione, dobbiamo completare le fortificazioni e l'ordinamento dell'esercito e dell'armata. A chi chiedeva una politica casalinga risponde Cavallotto con una parola: « Campoformio! » Egli non vuole la guerra; ma il Governo ha l'obbligo di non lasciarsi cogliere impreparato.

Dice che l'Italia, alleata colle Potenze centrali e isolata, avrebbe ad ogni modo bisogno di provvedere al completo armamento. Non si è mai visto incutere tema uno Stato che non fosse forte. Le parole dei deboli non sono curate, i loro giudizi sono disprezzati. I deboli rimangono sempre alla retroguardia, e l'Italia deve procedere insieme alle altre nazioni. Questo volere e il gran Re e il grande statista e il grande condottiero. Ed egli, inspirandosi alla memoria di quei grandi estinti, chiede alla Camera pieno voto di fiducia. Accetta quindi l'ordine del giorno Geymet e Laporta.

BACCARINI per un fatto personale, spiega ciò che egli disse intorno alle condizioni del bilancio; dichiara poi di ritirare il suo ordine del giorno e che si asterrà dal votare.

CAVALLOTTI ritira il suo ordine del giorno e voterà contro i provvedimenti.

[illegible] anch'egli ritira il suo ordine del giorno e voterà contro l'articolo 1, e si asterrà dal votare nella questione di fiducia.

SONNINO e CADOLINI ritirano i loro ordini del giorno e votranno quello accettato dal Governo.

NICOTERA ripete che avrebbe desiderato non fosse posta questione di fiducia e ne ha detto le ragioni; ma, una volta posta, egli farà come altra volta fece Crispi con Depretis, e voterà l'ordine del giorno accettato dal Governo.

PANTANO insiste nel suo; posto ai voti, è respinto a grandissima maggioranza.

La votazione.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno di fiducia proposto da Geymet e Laporta.

È approvato con voti: **334 favorevoli**
45 contrari.
10 astenuti.

Rimandasi a domattina la discussione degli articoli. Il PRESIDENTE avverte che il ministro delle finanze trovasi nella assoluta impossibilità di fare domani l'esposizione finanziaria.

Levasi la seduta alle 7,5.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un giovane viaggiatore. — Don Leone Caetani, figlio primogenito del duca Don Onorato di Sermoneta, ha intrapreso un lungo viaggio in Oriente.

Dopo aver visitata la Grecia e specialmente i dintorni di Atene, si è recato in Egitto.

Insieme con una carovana composta di inglesi e tedeschi ha rimontato il Nilo ed è giunto sino alle prime cateratte. Ora fa ritorno al Cairo, dove si organizza una nuova carovana di viaggiatori per visitare parte dell'Arabia e la Terra Santa.

Don Leone Caetani, robusto alpinista e *touriste*, conta appena vent'anni, e a marzo deve trovarsi in Roma per soddisfare gli obblighi di leva.

SAVONA. — (*Nostra lettera, 20 dicembre*). — (*E.*) — **La fine d'un processo.** — Stamane veniva pronunziata la sentenza nel processo passato a questa Pretura per gli scioperi d'Albissola Marina. Vennero condannati a lire due d'ammenda ciascuno gli operai Ziller e Pozzi per percosse e ferimenti; a L. 15 d'ammenda per ferimento ed a L. 50 della stessa pena per abusivo porto d'arme il fabbricante proprietario Forparis; assolto dall'imputazione di ferimento e condannato a L. 50 d'ammenda per abusivo porto d'arme il fabbricante proprietario Schiappapietra; tutti e quattro poi *in solidum* alle spese del processo.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — Un attentato contro un treno. — Una sera della settimana scorsa ignoti bricconi depositarono sul binario della ferrovia Cuneo-Robilante, e precisamente nel tratto fra il casello N. 93 e la garitta N. 98, due grosse pietre atte a produrre un deviamento del treno che sarebbesi in esse incontrato. Infatti il treno N. 695, proveniente da Robilante, urtò contro quelle pietre; però, grazie all'avvedutezza del macchinista che, avendo notato qualcosa sul binario, aveva rallentato la velocità del treno, l'urto non ebbe brutte conseguenze e tutto si ridusse ad un breve ritardo, causato dall'aver dovuto fermare per togliere i sassi. Giunto a Cuneo, il macchinista fece la relazione del fatto all'autorità, la quale indaga per iscoprire gli autori del tentato svìamento, di cui non si può ascrivere il movente che al pessimo gusto di compiere una malvagia azione.

ALESSANDRIA. — (*Nostra lett., 21 dicembre*). — (*Calcabrina*) — **Un telegramma del Re.** — Il Re, a mezzo del ministro Visone, mandava al nostro sindaco il seguente telegramma in risposta a quello inviato a Sua Maestà nella luttuosa circostanza della morte del principe Eugenio di Savoia-Carignano:

« Furon di conforto al cuore del Re i sentimenti dei quali V. S. si rese interprete per la morte di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, ed a per incarico di S. M. che io esprimo a V. S. i reali ringraziamenti. »

— **Per la pace.** — Domani sera, nella sala della vecchia e benemerita Società Operai-Uniti, auspice un Comitato provvisorio presieduto dall'egregio pubblicista sig. Gasparo Bonzi, avrà luogo una riunione allo scopo di promuovere un'agitazione in favore della pace. Alla riunione avente uno scopo altamente umanitario e nobilmente civile, oltre alle rappresentanze di numerose Società operaie, interverranno distinte notabilità del partito liberale alessandrino.

SANTENA. — Telegrammi scambiati per la morte del Principe di Carignano. — Questo signor sindaco, Cavaglià dottor Filippo, in occasione della morte del Principe Eugenio di Savoia-Carignano spediva al Re il seguente telegramma:

« Santena prende viva parte al lutto della Famiglia Reale nel rimpiangere la perdita del Principe Eugenio di Savoia-Carignano che si degnamente apparteneva alla gloriosa Vostra Dinastia. Ossequente presento omaggi di devota sudditanza.

« Il sindaco: *Cavaglià dott. Filippo.* »

Sua Maestà il Re si degnava di rispondere con lettera di S. E. il ministro Visone nei seguenti termini:

« *Ill. signor sindaco* — Santena.

« Nel rammarico provato per la morte di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, S. M. il Re ebbe conforto dei sentimenti di condoglianza dei quali la S. V. si è resa interprete.

« L'augusto Sovrano mi incarica quindi esprimere i suoi vivi ringraziamenti.

« Con distinta considerazione.

« Roma, 17 dicembre 1888.

« Il ministro: *Visone.* »

REATI E PENE

Il processo di una uxoricida a Firenze.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Firenze in data 22, ore 10,15 pom.:

« Oggi ebbe luogo alla nostra Corte d'assise l'annunziato processo contro la donna Augusta Gazzeri, che nel marzo di quest'anno uccise il proprio marito nella sua abitazione in via Pellicceria, mentre dormiva nello stesso letto con due suoi figlioli. Imputato come complice della Gazzeri è un fabbro delle ferrovie, Giovanni Romoli, indiziato come suo amante.

« Il difensore della Gazzeri era l'avv. Rosadi, quello del Romoli è l'avv. Falciola.

« Il Romoli venne assolto non riuscendo provata la sua partecipazione al delitto; la Gazzeri venne condannata a dieci anni di carcere. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 23 dicembre

★ **Teatro Gerbino.** — Il pubblico, sfidando il tempaccio di ieri a sera, aveva riempito il teatro in modo straordinario, così che all'ultim'ora non era più possibile trovare un posticino qualunque. La serata d'onore di Pierina Giagnoni è stata uno spettacolo che si può riassumere in due aggettivi: lungo e trionfale. La Giagnoni è una di quelle attrici che, senza adulazioni, esercitano un vero fascino sul pubblici dei nostri teatri: fascino desunto non pure dalle doti dell'ingegno e dalla squisitezza dell'arte, ma ancora dalle qualità [illegible] della persona, che è tutta grazia e tutta brio, dalla voce che è sovra ogni altra dolce e simpatica. Non diremo degli applausi: cominciati col solito saluto d'entrata, sono andati man mano rendendo proporzioni grandi di ovazioni, fino a che, dopo la *Figlia di Jefte*, assunsero le proporzioni di un vero trionfo.

Scelleratt, la graziosa scena in un atto del Rovetta, ebbe nella Giagnoni e nel Garzes due valentissimi interpreti. Il pubblico ebbe un momento di impazienza dopo le *Figurine isteriche*, che pure altra volta erano state battezzate con favore; e chiamò la seratante infinite volte al proscenio dopo lo spiritoso monologo del Testoni: *In barba all'autore*. Chiuse lo spettacolo uno scherzo comico, nel quale il Passerini è non meno piacevole brillante che cortese cantante di canzonette popolari e suonator di chitarra. Il pubblico non finiva più di applaudirlo e di fargli ripetere... Questo giovane attore ha doti di sì spontanea e vera comicità, che lo hanno reso già caro ai pubblici, e lo faranno, in seguito, un attore di grido. Non abbiamo bisogno di dire che tutto lo spettacolo è stato sparso di fiori.

— Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia Pasta colla *Lea* e le *Lettere d'amore*.

★ **La Compagnia Vitaliani al Gerbino.** — Domani sera al Gerbino la Compagnia Vitaliani inizierà un corso di rappresentazioni. Ecco pertanto l'elenco delle *novità* del repertorio di questa Compagnia:

Il romanzo di una signorina per bene, commedia in 5 atti ed un prologo, di Valentino Carrera — *Narcosa*, commedia in un atto, dello stesso — *Nora, o la casa della bambola*, commedia in 4 atti, originale norvegese, traduzione di Galletti — *Cure magnetiche*, commedia in 4 atti, dal tedesco — *Il materialista*, commedia in 6 atti, dell'ing. C. P. — *Le tre orfane di Londra*, dramma in 6 atti, di C. Arrighi — *Renata di Villieri*, commedia in 4 atti, di Delfi — *I disertori parigini*, commedia in 3 atti, di Virot.

★ **Teatro Alfieri.** — La serata della brava Spinelli ebbe un esito soddisfacente; forse il tempaccio di ieri sera trattenne una buona parte del pubblico dal recarsi a teatro, nonpertanto il concorso fu superiore a quello di tutte le altre sere. La gentile seratante fu applauditissima ed ebbe regali di canestri e mazzi di fiori e di altri oggetti che, chiusi in astuccio, non potemmo vedere.

Stasera rappresentazione d'addio della Compagnia Tomba con le *Campane di Corneville* e la *zarzuela* in ispagnuolo *Nina Pancha*.

Domani sera la prima della Compagnia Tani, arrivata stamattina, con la fortunata operetta *Don Pedro di Medina*.

CRONACA

Domenica, 23 dicembre

Arrivo di Principi. — Ieri sera, col treno proveniente da Modena, arrivò nella nostra città il principe Vittorio Emanuele conte di Torino, e questa mattina, proveniente da Livorno, è arrivato il principe Luigi Amedeo [illegible] di Spagna. Questi due figli del Duca d'Aosta, che vengono a passare il Natale in famiglia, erano incontrati alla stazione dal Duca padre e dalle sue Case civile e militare. Entrambi i giovani Principi vestivano la divisa dell'Istituto a cui appartengono.

Albero di Natale. — La passeggiata di beneficenza, che doveva essere continuata ieri, venne rimandata a lunedì, 24 corrente, a causa del cattivo tempo.

Siamo in grado di annunziare che domani a sera, lunedì, avrà luogo al teatro Rossini l'annunziata serata di beneficenza con un programma attraentissimo. I nostri auguri per un felice successo.

Caduto in una caldaia. — L'operaio Cavaglià Carlo, d'anni 21, addetto nella fabbrica da saponi Rubbi Vincenzo, in via Aosta, N. 37, mentre ieri attendeva al proprio lavoro, cadde, non si sa se per inavvertenza o per improvviso malore, in una caldaia piena di soda solforica bollente.

Il povero giovane per fortuna fu soccorso a tempo dai compagni ed estratto subito; tuttavia riportò molte scottature; fu trasportato all'Ospedale, dove venne ricoverato.

L'arte medica disse che per la guarigione dovrà stare in cura una trentina di giorni.

Scoppio di un camino. — Nelle ore antimeridiane di ieri, impedito, dicesi, dalla bassa e pesante atmosfera, (?) non usciva più il fumo dal fumaiuolo del camino di casa Ripa di Meana, in via Po, N. 21. Ad un certo momento gli inquilini sentirono una fortissima detonazione, come di un colpo di cannone e subito dopo [illegible] una pioggia di mattoni rotti e calcinacci nel cortile. Era scoppiata la canna del camino all'altezza del primo piano. Nessun danno alle persone. Non c'è che dire: è un caso rarissimo.

Morte repentina. — Certo Beltrandi o Pietro, d'anni 46, conducente l'*omnibus* da Leynì a Torino, essendo malaticcio, era venuto a Torino, munito di documenti, per essere ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, senonchè, verso il mezzogiorno di ieri, transitando in via Giulio, presso l'*Albergo delle Tre Galline*, fu sorpreso da male violento ed acuto, e cadde a terra; soccorso da suoi conoscenti, l'accompagnarono essi stessi all'Ospedale di S. Giovanni, ma il poveretto quando vi arrivò era già morto.

Disgrazia. — Lomastina il muratore Ferrero Giuseppe, d'anni 18, addetto ai lavori di ricostruzione della casa N. 19 di via Venti Settembre, cadde da un ponte di servizio alto tre metri e si fratturò la gamba destra. Da altri suoi compagni di lavoro fu fatto portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

SPETTACOLI — Domenica, 23 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krambser.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — Rappresentazione a beneficio della scuola di musica della Società *La Novella*.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Lea*, commedia. — *Lettere d'amore*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La campane di Corneville*, operetta. — *Nina Pancha*, scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I dài fratej*, commedia. — *I mecanon del dina*, farsa.

NAZIONALE, ore 8 1/2. — *I due sergenti*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il cosciato di pietra* — *La vittoria di Goito*.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 5 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI — Bandino Michele con Alessio Lucia — Bianco Claudio con Sibiglia Ermellina — Botto Michele con Merai Angelina — Grosso Giovanni con Compia Angela Fiorenza — Cotto Maurizio con Dona Amelia — Goria Giovanni Battista con Bava Clara Caterina vedova Goria — Moriondo Guglielmo con Scarafletti Carola — Rovere Francesco con Ponsetto Margherita — Tessuto Tommaso con Barberis Teresa — Tirone Michele con Artuffo Giacinta.

MORTI — Gromis di Trana cont. Teresa nata Fausone di Germagnano, d'anni 50, di Mondovì.
Bosco Margherita n. Bernardo, id. 53, di Torino.
Rapelli Cesare, id. 50, di Grosscavallo, negoz. commest.
Parena Adel. n. Rovere, id. 53, di Masserano, negoz.
Bargetto Margh. n. Dosal, id. 67, di Buttigliera, casal.
Gatti Angela, id. 60.
Calvo Maria n. Ausaldo, id. 55, di Mombello, casal.
Vicca Andrea, id. 50, di Solderano, fatt. post. in ritiro.
Serra Guglielmo, id. 61, di Chieri, parrucchiere.
Rostti Cat. n. Caudano, id. 81, di Settimo Torinese.
Ussello Giovanni, id. 21, di Torino, lavandaio.
Pellitteri Severino, id. 75, fabbro-ferraio.
Castellino Raim., id. 40, di Villanova Mondovì, cont.
Bonso Pietro, id. 67, di Torino, tipografo.
Giglio Emma, id. 25, di Ivrea, sarta.
Gianvito Pasq., id. 21, di Murro d'Oro, sold. 61° fant.
Millo Maria, id. 56, di Torino, agiata.
Tegaldo M. Caterina, id. 60, di Solotes.
Sardi Luigi, id. 28, di Racconigi, parrucchiere.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio di Torino. — 22 dicembre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima della notte del 22 +0,7 massima +5,1
Acqua caduta mm. 0,6 — Min. della notte del 23 +1.4

— No, no, — rispose Giovanni vivamente; — hai fatto bene e ti ringrazio.

L'aria si andava facendo più limpida: un rossore leggero colorava il cielo. Si vedevano le case della marina spiccare all'orizzonte, come grandi battelli galleggianti sulle acque. Arrivati a una piccola osteria della strada fecero fermare la carrozza e scesero.

— Tu passerai dalla parte della spiaggia, — disse Landi al cocchiere.

S'inoltrarono per un viottolo stretto che correva tra la pineta. Nella pineta una lieve oscurità regnava ancora, prodotta dai grandi alberi; si udivano le foglie secche scricchiolare sotto i piedi, e tratto tratto un buffo di vento agitava quelle che restavano ancora sui rami, gli ultimi pennacchi d'un color giallo di zolfo.

L'odor delle resine si confondeva coll'odore del mare purificando e affinando l'aria; parevan si levasse dal suolo in larghe soffiate e circolasse tutto intorno.

— La bella mattina, — disse Giovanni a voce alta, guardando il mare che appariva tra gli alberi.

Giunsero a una larga spianata dove il suolo erboso era liscio e battuto come un selciato e intorno a cui la siepe degli alberi si faceva più fitta, i vecchi tronchi nodosi serravano l'orizzonte. Un piccolo sentiero correva tra l'erba e andava a perdersi nella boscaglia.

— È qui — disse Landi; — gli altri non sono ancora venuti.

Si sedettero su dei massi che parevano sedili; ma dopo non anche cinque minuti che si trovavano lì udirono delle voci, e dal viottoletto a sinistra videro comparire Sinelli, Berti e Guici...

— Abbiamo voluto tener le cose più segrete che fosse possibile, — disse Sinelli; — perciò, se il signor conte non ha nulla in contrario, il mio collega farà da dottore...

Loriani chinò la testa in segno di assenso. Non si era alzato, non aveva guardato il suo avversario. Quegli masticava un sigaro passeggiando per la spianata...

— Avete portato le pistole? — chiese Landi.

— Eccole.

Ciascuno esaminò quelle dell'avversario; poi Landi si mise a contare i passi; Luigi, preso da un tremito lieve, era venuto ad appoggiarsi a un albero, e vi rimaneva immobile guardando fisso dinanzi a sè.

— Luigi! — disse Giovanni.

Si strinsero la mano lungamente: quella di Luigi tremava, quella di Giovanni non avea il più piccolo brivido.

— Vedi che ho la mano ferma, — disse questi sorridendo; — non aver paura.

— Pensa al babbo... — disse a voce bassa Luigi, e cui il sorriso del fratello faceva male...

Un'ombra oscurò la fronte di Giovanni, che non rispose.

In quel momento Landi venne verso di lui:

— Sei pronto?

— Sì.

I due avversari si misero in posizione, lentamente. Erano voltati l'uno a mezzogiorno, l'altro a mezzanotte perchè non vi fosse per alcuno lo svantaggio e il vantaggio del sole. La pineta taceva: qualche uccello muovendosi sussurrava appena nel silenzio.

— Potranno lasciarsi i vestiti, — disse Landi; — che ve ne pare, signori?

Sinelli si voltò a Guici, che fece segno di sì. Giovanni lo stesso. Ora Giovanni guardava in faccia l'avversario freddamente. Questi, meno padrone di sè, lasciava scorgere un'espressione di odio sul volto che la notte insonne avea reso più incartapecorito e più giallo.

— Disarmalo senza ucciderlo, — susurrò Landi a Giovanni, porgendogli la pistola carica.

Giovanni alzò il braccio e prese la mira mentre Guici faceva altrettanto. Landi osservò che quest'ultimo dimostrava abbastanza perizia, e un brivido lo assalse.

— Giovanni potrebbe davvero restare ucciso?

Il segnale risuonò chiaro nel silenzio, uniforme; poi i due colpi; la palla di Giovanni passò a pochi pollici di distanza dalla tempia destra di Guici e strappò alcune foglie a un ramo basso di pino; quella di Guici aveva colpito Giovanni al braccio sinistro.

— Non è nulla, dottore — disse il ferito. — Mi sento di continuare.

Landi cominciava ad essere nervoso; perchè Giovanni tirava così male?

Di nuovo la mira; questa volta Guici tremava; Giovanni era freddo come sempre...

— Fuoco!

Luigi teneva gli occhi fissi sul fratello, e appena lo ebbe visto vacillare, impallidire e cadere, un grido gli restò soffocato in gola...

— Giovanni!

Tutti, meno Guici, si erano precipitati verso di lui. Egli giaceva immobile, gli occhi torbidi, la bocca bianca, da cui un lieve rantolo usciva. Berti aprì il panciotto e mise a nudo la ferita...

— Mortale? — chiese Landi a voce bassa come un soffio.

— Sì.

Le labbra del conte vollero sorridere, si agitarono un'ultima volta, poi si chiusero; negli occhi la morte passava.

— Possiamo trasportarlo fino alla vettura?

— Proviamo.

Un raggio scialbo di sole traversò la cortina degli alberi e fece tremare nell'aria un lieve pulviscolo d'oro: i rami si agitarono a quel saluto. Prima che arrivasse alla vettura, Giovanni era morto. La sua faccia nobile e fiera aveva ripreso l'espressione d'orgoglio d'un tempo: pareva volesse dire che se era stato debole, pagava la sua debolezza colla morte.

Fu preso il legno con cui era venuto Guici, perchè [illegible]: vi fu adagiato Giovanni lentamente, poi salirono insieme al morto Landi, Luigi ed il dottore, e la carrozza si mosse come un mesto funerale attraverso la mattina splendida che si svegliava. Luigi non piangeva: il dolore che sentiva era così acuto e profondo che gli impediva le lagrime: si era seduto accanto al fratello e lo sorreggeva parendogli forse che un resto di vita potesse venir ad animar di nuovo quelle membra fredde ed inerti, ad aprir quelle labbra che s'illividivano leggermente. Lo guardava di tratto in tratto, e spesse volte quando a un lieve urto della carrozza il cadavere sobbalzava, Luigi si voltava rapidamente, commosso. Egli sapeva bene che era morto: in quella rigidezza la calma suprema ed eterna regnava; quegli occhi erano chiusi per sempre, si vedeva; ma Luigi non pensava più: tutto il dramma terribile si confondeva per lui in una nebbia folta che gli oscurava il cervello. Una volta incontrò lo sguardo doloroso di Landi ed ebbe un lieve sorriso, poi, come se quel sorriso lo avesse svegliato dal suo incubo, si ricordò tutto e rivide tutto.

— Povero Giovanni! — disse colla voce rotta.

Landi non rispose e chinò il capo pallidissimo: agli sportelli della carrozza passavano i campi vasti inondati dalla luce del sole di novembre, si affacciavano le siepi sfrondate ma allegre nella serenità della mattina, e ad intervalli passavan gli ulivi, accennando lungamente colle rame sottili come piangessero. Era una tristezza immensa che invadeva l'animo di Luigi. Come si sarebbe avvertito don Pietro? e donna Maria? Povero Giovanni! Povero Giovanni! Un'ora fa così forte, così pieno di vita, adesso inanimato, freddo, senza sguardo e senza voce. E improvvisamente Luigi ricordò il sorriso che gli avea veduto spuntar sulle labbra, quel sorriso amaro fatto di disperazione, ma risoluto... Ah! Giovanni avea voluto morire... Colpito crudelmente nel suo amore, costretto a rinnegarlo, a strapparselo dal petto come una cosa immonda, egli non vi avea voluto sopravvivere. La palla di Guici avea compito quel che Eleonora aveva incominciato. Così se egli avea voluto morire, a Luigi non restava neppure il diritto di piangerlo: egli avea stimato meglio così, si era sentito d'un tratto impotente a vivere, aveva voluto la pace... Forse, di lì a lungo tempo, gli anni avrebbero rimarginata la piaga, sarebbe rimasto: ma egli non avea voluto aspettare; a che pro isterilire in una lunga agonia a cui non tutto può sopravvivere e in cui qualche cosa, forse la miglior parte di noi, muore lentamente, fatalmente? A che pro mettersi alla mercè del tempo chiudendo gli occhi per non veder l'abisso aperto mentre nella cura lunga e faticosa i dolori succedono ai dolori, le fitte alle fitte, quando si sa che dopo la guarigione incomincierà lo stesso spettacolo, altre speranze, altre illusioni, poi di nuovo la rovina, il momento terribile in cui l'edifizio crolla? A che pro? Non è forse saggezza maggiore il ritirarsi dalla scena al primo fischio della platea che aspettare quando ai fischi saranno succeduti le imprecazioni e i proiettili? La forza di resistere è una illusione anch'essa: non si può far fronte ad un esercito che ci assalisca da tutte le parti! Così Giovanni avea pensato, ed era morto. Riposerebbe finalmente? — Povero Giovanni! — disse un'ultima volta dentro di sè Luigi, senza lagrime.

Erano arrivati. Landi scese pel primo e aprì la porta: nella casa tutto dormiva ancora, meno la servitù, che non doveva veder nulla perchè raccolta in cucina. Ma nella via qualcheduno si fermò a vedere. Giovanni, immobile, fu salutato da un bisbiglio sommesso di stupore e di terrore. Qualcheduno volle avanzarsi fin nell'andito, ma Landi chiuse rapidamente la porta.

— Portiamolo in camera sua, — disse Luigi calmo insegnando la strada.

Salirono lentamente le scale; così Giovanni rientrava nella casa che da tanto tempo lo aveva raccolto, che lo aveva visto fanciullo; le pareti della sua stanza parvero guardarlo dolorosamente, e il suo letto lo accolse gemendo; il letto dove non avea dormito l'ultima notte. Landi e Luigi si guardarono in faccia. Luigi gli stese la mano. (*Continua*).

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *dicembre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 10
» »	— per gennaio	»	60 50
» »	— pei 4 mesi primi	»	61 10
» »	— a 4 mesi da marzo	»	61 60

Mercato fermo.

PARIGI, 22 *dicembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 25
» *raffinato*	»	108 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	39 —
» » a 4 mesi da marzo	»	40 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 22 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo anche alla chiusura.

Vendite della giornata	balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	7000
Americani a consegnare per corrente e gennaio	»	»	5 19/64
agosto-settembre	»	»	5 29/64

HAVRE, 22 *dicembre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 3200
Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 82,000

MARSIGLIA, 22 *dicembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	4450
» — Vendite	»	0,00

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 30 (1)
» » » Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	9 3/4
» » a New-Orlean	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	36,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	29,000
» pel continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	48
Farina extra-stata	»	da 3 35 a 3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	3 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17
» » Good	»	17 3/8
Zuccaro Muscabado N. 12	»	5 1/4

(1) Quotati a decimali.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 22 xbre — I prezzi sono stazionari e gli affari quasi nulli in tutti i generi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 21 00 a 23 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 17 00 a 19 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 41 00 — Farina B da 34 50 a 35 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Via Garibaldi N. 23 — **DITTA G. B. PARAVIA E COMP.** — Via Garibaldi N. 23

STRENNE UTILI ED ISTRUTTIVE

Robinson Crosuè	Maria Savi-Lopez	M. Catanna Viani-Visconti	A. Bequet	[illegible]ncesco Pera	Gustavo Milani	E. Perodi	La Perla Ripescata	Il Fratello del Sor Bertolucci
Rifatto da Oscar Höcker e tradotto dal tedesco dal professore P. Fornari, con cento illustrazioni in cromotipia.	**Tra la neve ed i fiori** Passeggiate sulle Alpi. — Edizione riccamente illustr.	**Il nuovo Buffon** Vita, costumi e curiose avventure degli animali, narrate ai giovanetti. — Edizione illustrata da 120 incisioni.	**Storia di mio Zio e di mia Zia** tradotta dal francese da Maria Viani-Visconti. — Edizione illustrata.	**Buoni Esempi** narrati gradualmente alla famiglia ed alla gioventù. — Edizione illustrata	**L'Abbicì della Fisica** ossia Primi Rudimenti di questa scienza pei giovanetti studiosi, con 80 disegni originali di E. Mazzanti.	**Passeggiate al Pincio** (L'èra antica, il medio evo e il Rinascimento). — Conversazioni con i bambini	dell'autore di *Flik o tre mesi in un Circo.* — Traduzione dall'inglese di E. Perodi.	dell'autore di *Flik o tre mesi in un Circo.* — Traduzione dall'inglese di E. Perodi
Prezzo L. 5. Elegantemente legato in tela L. 7.	Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Eleg. legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Eleg. legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Elegant. legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Eleg. legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.	Prezzo L. 4. Elegantemente legato in tela L. 6.

Assortimento di Libri illustrati Italiani e Francesi legati in lusso.

LIBRI DI STUDIO — LIBRI DI SCIENZA — BIBLIOTECA DI VIAGGI

Volumi-Albums stampati a grandi caratteri con belle illustrazioni a colori.

OPERE VARIE RICREATIVE E DI AMENA LETTURA

BIBLIOTECA ISTRUTTIVA

Volumi illustrati ed elegantemente legati in tutta tela, con placca oro; da **Lire 1 50** a **Lire 5.** 4539

STRENNE - REGALI.

Eleganti scatole di **frutta candita** da Kg. 1 20, L. 5 — Kg. 2 20, L. 9 — Kg. 2 50, L. 11. — Per posta aggiungere cent. 50.

G. DONDERO C [illegible]

Fabbrica: via Po, 51 — Deposito: piazza Castello, 22, **Torino.**

INCANTO.

Il **27 dicembre** corrente, ore 9 antim., avanti al Tribunale Civile di Torino, saranno posti all'incanto in cinque lotti i beni stabili caduti nell'eredità beneficiata dell'avv. OTTAVIO CAVALLO, consistenti in terreni e fabbricati posti in questa città, B.ª S. Donato.

Per tutte le condizioni rivolgersi all'ufficio del sig. avv. G. Ferrero, via Santa Teresa, 9. C 4451

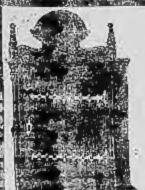
Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio, nella medesima via S.ª Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, vicino ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di mercerie, novità e passamanterie, forniture per sarti, sarte e modiste. — NB. Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie. — CAMILLA GAETANO. [illegible]

ELEGANTI ALLOGGI

d'affittare al presente a modico prezzo

da 7 a 14 o più ambienti ed altri più piccoli da 3 a 6 nelle case sul **corso del Valentino, N. 40,** corso Massimo d'Azeglio, N. **30-32** (rimpetto al castello del Valentino), e via Barbaroux, N. **33,** con cantine, **acqua potabile, gas,** ... **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderia e rimessa. [illegible]

Regali utili!

ELEGANTI ARMADIETTI per conservare le chiavi della casa.

Tavoli volanti per servizio.

Servizi per thè — **Bollitori** argentati, bronzati, nichelati.

Macchine per caffè ecc., ecc.

PRESSO

CARLO SIGISMUND

9, via Provvidenza, 9

TORINO. 4130

Occasione ottima

per un **giovane, pensionato o benestante** che desiderasse mettersi in commercio senza rischio e con guadagno immediato. Con sole **diecimila lire** si può rilevare esercizio in **Torino,** avviatissimo, che rende netto **lire 300 mensili.** Questo rendito **viene garantito** per uno o due anni. Tale esercizio viene ceduto per motivi di famiglia. Per esercire tale industria non sono necessarie profonde cognizioni commerciali nè molto impiego di tempo. Dirigere le richieste alle iniziali **C 6335 M,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* H 4528 M

S. GOETZ

Via Zecca, 15, ang. via Rossini

TORINO.

Grandi Magazzini Chincaglieria

Specialità Articoli per Regali

Prezzi all'ingrosso. 4580

CARTIERA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 4,400,000.

Si notifica ai signori Azionisti che a cominciare dal **2 gennaio 1889** sarà pagato il 1° acconto dividendo dell'esercizio 1888, contro presentazione della Cedola N. **22,** nella somma di L. **10** per Azione.

Il pagamento sarà fatto in **Torino,** presso la sede della Società, via San Secondo, N. 33.

4513 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

con sede in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che, conformemente a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **1° gennaio 1889,** contro presentazione della Cedola N. **8,** sarà pagato

in **Torino** presso lo spett. *Banco di Sconto e di Sete;*

in **Casale** » in *Sede Sociale*

il 1° dividendo sugli utili dell'esercizio 1888 in lire **5** per Azione.

Casale, 19 dicembre 1888.

4520 *L'Amministrazione.*

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Dal **2 gennaio p. v.** in avanti saranno pagate L. **15** quale acconto del dividendo per l'anno 1888 ed a titolo interessi 6 0/0 sulle Azioni di questa Società, mediante presentazione del tagliando N. **31.**

In **Torino** *presso la Sede,* corso Vittorio Emanuele II, 74;

» **Milano** » *la Casa filiale,* via Monte Napoleone, 30.

Torino, 20 dicembre 1888.

4511 **La Direzione.**

Cinti per Tumuri erniosi

Specialità dell'Istituto Rota

per l'assoluta contenzione dell'ernia nella sua cavità.

Cinti circonferenziali in celluloide per ernie inguinali, *la più recente novità del giorno,* di color rosso, impermeabili al sudore ed all'acqua, si lavano come il cristallo, i più igienici, forti, compressivi, *utilissimi ai bagnanti.*

Assortimento d'ogni specialità relativa alla chirurgia ed all'igiene, p. es.: **cinture** renali e **ventriere, materassi** ad aria od acqua, **cuscini** per ammalati o da viaggio, **lenzuola** impermeabili, **sospensori, clysopompe, irrigatori, enteroclismi, orinali** da letto e viaggio, **borse** da ghiaccio, **polverizzatori** ed inalatori, **sonde** diverse, **calze** elastiche per varici, **congegni ortopedici, strumenti** per chirurgia umana e veterinaria. Ogni articolo od apparato che ridondi a sollievo dell'umanità, tutto fornisce o ne va munito lo Stabilimento.

Indirizzo: **Istituto ROTA, Torino.** 4270

GRATIS forte lire 4 e **netto** lire 2 a scelta dal Catalogo Generale 1889 sino a pag. 25, a chiunque acquista per almeno L. 2 netto. H 4458 M

GRATIS lo splendido **Almanacco Illustrato 1889.**

GRATIS il **Catalogo generale 1889** a chiunque ne fa domanda anche con semplice biglietto visita allo Stabilim. musicale **ALESSANDRO PIGNA,** Gall. Vitt. Em., 88-92, **Milano.**

RUFFINO E GRIGGI TORINO, *via Mercanti, N. 7,* Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Bronzi, candellieri, biancherie, ... forniture per ricamatori ed armata. 4070

MERLO e CENSI Via Po, 2. — **MAGAZZINO SUCCURSALE** della

MANIFATTURA GUANTI

A. MERLO 16 Via Lagrange, | Foderati doppia cucitura, 2 ganci L. 3 50 — 4 ganci L. 4 25 | Derby doppia cucit. 2 ganci L. 2 70 — Scamosciati, 2 ganci L. 2 25.

Il guanto *Cane Excelsior* è una specialità della Casa a prezzo d'occasione. L. 2 75 4453

PER IMMEDIATA PARTENZA

La proprietaria mette in vendita nei giorni **23 e 24** corrente e successivi, dalle ore **9** alle **12** antim. e dalle **2** alle **5** pomerid., tutti i **ricchi mobili ed oggetti di lusso** artistici arredanti l'elegante alloggio al piano terreno della **palazzina via Montebello, N. 12.**

Descrizione degli oggetti in vendita:

Ricco salone dorato alla Luigi XV, in stoffa seta;

Altra **sala in palissandro** massiccio e **bronzo;**

Camera da letto matrimoniale completa alla Luigi XVI;

Camera pranzo artistica, legno noce intagliato;

Salotto in stoffa seta celeste;

Bronzi d'arte - ricchi pendoli e candelabri - ceramiche - oggetti di fantasia - nonchè molti altri mobili uso famiglia. 4480

Per l'igiene degli alloggi

EVAPORATORE CALLIANO

(Tutela legale di privativa industriale).

Semplice apparecchio da applicarsi alle bocche dei caloriferi per dare all'aria riscaldata (massime se con carbone coke) la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè essa sia sana riguardo al suo stato igrometrico. — Numerosi attestati di merito.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA Sede di TORINO via dell'Arsenale, N. 8

*L'***Evaporatore** *del dott. Calliano, applicato ad una bocca del calorifero di questa Banca,* **ha corrisposto mirabilmente al suo scopo, per cui non si sentirono più i nocivi effetti del calore secco** *che distribuisce il riscaldamento a carbone coke.*

Grato del beneficio arrecatoci, *sono lieto di rilasciargli la presente dichiarazione.*

Il Direttore della Banca Nazionale BOLLERO.

COMP. ANONIMA D'ASSICURAZIONE contro i danni degli Incendi TORINO via Maria Vittoria, 18

*Avendo esperimentato nel mio studio l'***Evaporatore** *del sig. dott. C. Calliano, sono lieto di poter rendere doppia testimonianza dell'***ottimo risultato** *ottenutone, mercè il quale l'***atmosfera** *riscaldata da* **secca e nociva** *che era* **si cambiò in un ambiente grato ed igienico,** *e ne rilascio ben volontieri la presente dichiarazione.*

Il Direttore: BROCCHI.

AVV. G. MELANO TORINO piazza Castello, N. 18

Mi compiaccio di constatare anch'io i **benefici effetti** *ottenuti col mezzo dell'***Evaporatore Calliano,** *applicato nel mio alloggio; aggiungo che maggiori sono i vantaggi quanto più potente è l'azione del calorifero, quando cioè si esigono gradi molto elevati di temperatura.*

Ad ogni buon fine G. MELANO.

Fabbrica privilegiata Fratelli CARELLO, piattinieri

Torino — via S. Massimo, 31, angolo via Accademia — ***Torino.***

Si spedisce Catalogo illustrato a semplice richiesta. 4519

FRATELLI MÜNSTER

Via Roma, 2 — TORINO — Via Roma, 2

Ricco assortimento in **BRONZI:** Coppe, Calamai, Giardiniere, Vasi, Guarnizioni da scrittoio, Servizi per fumatori, ecc., ecc.

Specialità in **ARTICOLI DI PELLE:** Nécessaires da lavoro e toilette, Portaguanti, Porta-gioie, Albums, Papeterie e Buvards, Portafogli, Portamonete, Portasigari, ecc., ecc.

SCATOLE PER GIUOCO

ARTICOLI DA VIAGGIO: Sacchi e Valigie, con e senza nécessaire

Grande assortimento CALZATURA per ambo i sessi. 4416

OCCASIONE.

Mobilio per sala di Consiglio d'amministrazione municipale, provinciale o bancaria, composto di N. 62 sconni a sedia chiusa con scrittoio in legno scolpito coperto velluto. — Presso i F.lli **VALABREGA,** fabbricanti mobili e tappezzieri, via Principe Amedeo, 18, Torino. C 3663

Macchine per caffè

dei migliori sistemi.

« Non plus ultra » — a Caporolgere a Circolazione — a Bilancia.

Servizi per il The — Vassoi, ecc.

Nel Regno in casalingo

in 4447

CARLO SIGISMUND

9, via Provvidenza, **Torino**

Cataloghi a richiesta.

Per scioglimento di Società.

Da vendere terreno fabbr.le di mq. 3000, divisibile in 2 lotti, rimpetto alle Scuole municipali D'Azeglio (borgo Po). Condizioni vantaggiose. — **Rivolg.** al proc. G. GIOSSI, via Corte d'Appello, 7. G 4478

Angolo corso Vinzaglio e corso Oporto

Il famoso Serraglio BACH

è aperto tutti i giorni dalle ore **9** antimeridiane alle **10** pomerid. Rappresentazioni alle ore **3** e **8** pomeridiane. C 4479

Prezzi d'ingresso:

Primi posti L. **1** — Secondi posti Cent. **50** — Terzi posti Cent. **25.** I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani danesi.**

Via Venti Settembre **(già S. Maurizio), 2, p.no 1°** Ultimi giorni di liquidazione stoffe da mobili e tappeti. Pure da vendere scaffale, banchi ed altri mobili a metà prezzo. C 4507

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderat.mi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 45[illegible]

Gratis a tutto il 31 dicembre 1888 sarà spedita franca di porto la **GAZZETTA D'ITALIA** a chiunque manderà con **2 centesimi** proprio indirizzo all'Amministrazione della **Gazzetta d'Italia, Roma.** 46[illegible]

Cercasi commesso-gerente per negozio di un articolo in ferramenta, che possa disporre di cauzione o di garanzia di persona solvibile. Retribuzione mensile e provvigione.

Offerte al N. 6 e 4505, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Terreno fabbricabile in magnifica posizione **(6000 metri circa)** da **vendere** o da fare cambio con stabile in Torino, oppure a pagarsi dopo costruzione eseguita. Scrivere al N. 91 H 4365 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ROSENBERG & SELLIER

Libreria Internazionale

3 — Via Bogino — 3.

Grande assortimento di Libri di Strenna in lingua italiana, francese, tedesca, inglese. 4190

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** ... L. **3.**

Farmacia CIOAFFRINO, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palcocapa, Torino. 4325

Giovane ingegnere **che dispone di L. 20,000** desidera allogarsi od entrare come socio o collaboratore interessato in qualche azienda od impresa affini all'ingegneria tanto industriale che civile. Si tien conto soltanto delle lettere firmate o munite di referenze di primo ordine. — Scriv. al N. 4493, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Violetta.. Ripeto e ... 4633

Vox Populo vox Dei.

Ormai è universale la voce come

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, Torino,

venda con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per **regali.**

QUASI per NIENTE

continua sempre la **vendita** delle **posate.** 4397

Torino, 1888 — L. ROUX e C.